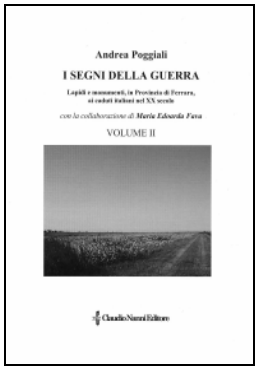
Recensione

I segni della guerra (Volume II)

Lapidi e monumenti, in Provincia di Ferrara, ai caduti italiani nel XX secolo

Andrea Poggiali, Claudio Nanni Editore, Novembre 2012, pag. 343

di Elisa Meneghini



Il secondo volume di Andrea Poggiali, che conclude la rassegna dei manufatti dedicati ai caduti di guerra in territorio ferrarese, si apre con un omaggio alla gente delle zone terremotate in Emilia Romagna. Il recente sisma ha riportato alla mente immagini che si credevano dimenticate:
scene di oltre sessanta anni fa, con gli edifici in macerie e la disperazione degli abitanti. Sono prove che, nella loro drammatica dimensione, hanno fatto comunque emergere il meglio di una comunità: lo spirito di iniziativa, la solidarietà, l'orgoglio di partecipare allo sforzo collettivo della ripresa.
Il richiamo ai danni del terremoto ha un ulteriore risvolto: c'è infatti il rammarico dell'autore per non avere fotografato in tempo alcune lapidi andate irrimediabilmente perdute. Alle ragioni che giustificano l'impegno per la catalogazione di lapidi e monumenti si aggiunge quindi la consapevolezza che tali opere, nate per perpetuare il ricordo, sono in ugual modo esposte al rischio della perdita. Questo può avvenire sia per circostanze eccezionali (come appunto il terremoto) che per semplice trascuratezza: è il caso, documentato dall'autore, di due suggestive lapidi abbandonate negli scantinati di una scuola a Bondeno, rintracciate grazie alla "memoria storica" del personale ausiliario scolastico.
La chiusura del volume è affidata ad una poesia sui caduti nelle missioni di pace all'estero: si tratta di un capitolo poco conosciuto del XX secolo, che parte dalla strage di Kindu nell'ex Congo Belga e si prolunga fino ai nostri giorni, con i militari italiani schierati in Afghanistan. Tra i morti di Kindu ci fu anche un giovane ufficiale originario di un comune ferrarese: il suo nome è segnato sul marmo.